XVIII Anno | Mercordì 17 Gennaio 1883 | N. 15

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Gabarildi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. uff.* del 13 gennaio contiene:

1. Nomine nella Corona d'Italia.

4. R. decreto che autorizza ad operare nel regno la Società francese «L'Union, compagnie d'assurance contre l'incendie.»

3. Id. che autorizza, come sopra, la Società francese: L'Urbaine, compagnie anonyme, d'assurances a primes fixes sur la vie humaine, ecc.»

4. Id. che autorizza la Banca cooperativa di Troja.

5. Id. che modifica lo statuto della Impresa degli omnibus di Firenze.

6. Id. che fissa la somma dell'arruolamento per i volontari di un anno.

7. Disposiz. nel personale giudiziario.

Un colloquio con l'on. Sella.

(Dall'*Italia*)

Ho avuto ieri l'occasione di fare una visita all'on. Sella. Io non lo conoscevo quasi altro che da certe caricature di giornali umoristici, in cui lo si dipingeva con gli scarponi ferrati da alpinista, o con immensi zoccoli di legno. Confesso che il mio occhio corse perciò subito — appena seduto — ai suoi piedi, mentre lui attizzava il fuoco sul caminetto, ammucchiando legna su legna. Mi ricordo della mia vecchia arte di mettallurgo, mi disse, e so far fuoco.

Egli mi accolse con quella bonomia speciale che hanno gli uomini al disopra del comune, che mi fece entrare di punto in bianco quasi in confidenza con lui. Il salottino all'albergo del Rebecchino era modestissimo: sulla tavola nel centro un vaso con fiori finti, la berretta da viaggio dell'illustre statista, un piatto di zigari, che mi offerse — egli non fumò — e un piccolo libriccino in-16 legato in pelle marrone, — un Orazio. In un angolo sotto la finestra il rotolo dei plaids e la borsa da viaggio già chiusa. L'on. Sella partì nella giornata.

Il mio interlocutore è perfettamente ristabilito in salute, ed in un certo stato di *embompoint* consolante. La barba grigia foltissima, e piuttosto lunga gli copre gran parte del viso, i capelli castagni verdastri brizzolati di bianco erano spesso sconvolti dalle sue mani, ora gli formavano un ciuffetto sulla fronte, ora si lisciavano appiattiti. Lo sguardo sereno, simpatico — il tutt'insieme un'aria di nessun sussiego — una gentilezza squisita di modi, quasi spinta.

Naturalmente il discorso incominciò con la neve, argomento freddo, ma di triste attualità. Per rompere il ghiaccio poi si venne a parlare di scienze, e a questo proposito l'illustre uomo mi disse una sua profondissima idea. Non ripeterò le parole precise, perchè mi sarebbe impossibile, ma cercherò di fedelmente riassumerle. Egli disse, che a Roma noi non siamo andati solo per stabilirvi un esercito di Travetti di fronte agli splendidi monumenti della Roma antica. Di fronte al Vaticano che va predicando sempre quelle stesse immobili dottrine, che fanno a pugni con le nuove scoperte della scienza, che cosa contrapponiamo noi? Una volta i preti, che avevano la somma dei poteri, sapevano che per conservarla bisognava tenersi al corrente di tutte le novità scientifiche; ma ora che ogni illusione è svanita, piombano nell'ignoranza. La biblioteca dei domenicani per esempio, fino alla fine dello scorso secolo, era tenuta al corrente di tutte le novità scientifiche e letterarie con una cura immensa di quei frati che eran reputati i più studiosi. Venuto il 93, il sovvertimento delle idee li scombussolò in modo, che dopo quell'epoca la biblioteca andò a rotoli Noi dobbiamo contrapporre a questa ignoranza la scienza, la scienza alla portata di tutti, anche dei preti. A Roma dovrebbe esservi una Sorbona e un *Jardin des Plantes*, con la differenza che a Roma non sarebbe opera solo italiana, ma per dir così universale, poichè in Roma è il Vaticano. Si devono quindi impiantare non solo studi embriologici, che mettono in luce la teoria di Darwin sull'unità della creazione, ma anche collezioni speciali.

— E le collezioni specifiche, soggiunsi, sorreggono appunto il Darwinismo, perchè vi si scorgono i passaggi da una specie all'altra, insensibili differenze che si scontrano da individuo a individuo della stessa specie.

E si parlò poi di cattolici e protestanti. Il buon vecchio Döllinger, aggiustando un libro nella sua biblioteca in piedi ad una sedia, gli diceva un giorno a proposito di Dogmi: *dumme Leute!* con tutto ciò, egli notava più frequenza alle chiese nei cattolici che nei protestanti, e perchè? perchè chi dice: «questo è vero, perchè non può essere che vero, perchè io dico che è vero!» si impone alle masse; e perchè l'immortalità dell'anima offrendo dopo morte il premio o il castigo, è un mezzo potente per soggiogare gli animi, per tenerli in freno e far loro sopportare con pazienza le pene, le miserie, quando purtroppo si vedono birbanti viver felici, e galantuomini morire nella miseria.

Il colosso del Cristianesimo, che parrebbe dai piedi di creta, li ha invece di bronzo, perchè il dogmatismo e l'immortalità dell'anima, aggiunti a tutte quelle manifestazioni esteriori di pompe e cerimonie religiose, non possono che fare un potente effetto sulle masse. — Ma «si on n'avait pas une religion il en fraudrait inventer une,» e lei che cosa sostituirebbe a questa religione? Chi potrebbe fare una religione fondata puramente sulla morale? Lei, se avesse dei figli, al momento di dar loro una istruzione morale religiosa, che cosa farebbe? Non farebbe lei istruire i suoi figliuoli nel cattolicismo? Quando poi saranno giunti ai diciotto anni dirà loro: adesso che avete testa per ragionare da voi scalzate pure mattone a mattone l'edificio — ne resterà il fondamento, che è morale: come me la son fatta io la mia religione, così ve la farete voi: seguirete voi quell'alto ideale che si imporrà come farò alle vostre azioni...

Fece una piccola pausa. Io mi permisi allora di interrompere il corso delle sue idee.

— Scusi: vorrei farle qualche domanda sulle nostre odierne condizioni politiche. Faccio parte di un nuovo giornale sorto tra giovani che hanno voluto sciogliersi dalle pastoie di vecchie associazioni politiche, lontano così dalle spavalderie, come dalla immobilità.

Vogliamo entrare nel popolo con idee, non per mire d'interesse, prevenire le quistioni, studiarle e non dire di no a tutto quanto viene dagli avversari anche se buono, nè giovare *in verba magistri*.

Ed egli approvò che i giovani si sciolgano dall'abitudine di pensare secondo vogliono gli altri — facciano e pensino con la loro testa. — Io sono stato capo di partito ed ho sempre fatto quello che ho voluto io. E loro fanno benissimo, disse.

Loro sono giovani e non vengano a domandare per esempio; In tal quistione come si vota? Votino per propria convinzione. Pensino loro, studino quello che loro pare meglio, parlino, dicano, ma non sieno noiosi. E sieno anche noiosi piuttosto che non far niente.

E chiedendogli io che ne pensasse della maggioranza che il Depretis era riuscito a mettere insieme, levandosi le mani dalle tasche dei pantaloni e ficcandole nei taschini del gilet, rispose:

— Veda, le dirò: alcuni erano su in alto e son scesi di qualche gradino sulla via delle concessioni, ma, arrivati ad un pianerottolo, hanno detto a Depretis: alto là — e Depretis ha capito che più in giù non si sarebbe potuto scendere. È la posizione in cui ci ha messo la legge elettorale. Il partito radicale ci ha guadagnato, non c'è dubbio. Il Depretis non è il mio uomo — e qui ebbe una franca parola contro di lui — ma con tutto ciò io ho votato per lui e voterò ancora.

La quistione sociale si è imposta, e sorge la lotta tra capitale e lavoro: le belle parole fanno sempre effetto sulle masse non abbienti. Lo vediamo anche ora — la elezione di Pasolini nelle Romagne — solo una ottantina di voti di maggioranza.

Non parlerò di politica estera; lasciamola da parte, ci siam condotti come mendicanti.

Già al trattato di Berlino noi siamo andati con delle pretese, senza una forza a nostra disposizione per poterle sostenere; abbiamo scapitato in faccia alle altre potenze. Le relazioni tra Stato e Stato non sono regolate da codici, sono un po' selvaggie: si pateggia, ma si fa la guerra l'uno per l'altro e l'uno contro l'altro. Da queste pretese son venute negli animi forse delle idee di... La politica di Mancini non mi piace; pure, posto tra il Mancini e il Bertani, voterò anch'io pel Mancini. È un fatto che il Ministero è scosso dagli ultimi avvenimenti. I radicali alla Camera ora si fanno i difensori di tutte queste intemperanze irredentiste. Per il Ministero questa faccenda capita ottimamente a proposito. Per ritornare ad aver l'appoggio di tutti, è naturale abbia a tenere mano forte, e con lui staranno quanti amano il paese — quanti non vogliono metterlo in una via pericolosa.

— E non vede lei in questi ultimi fatti, negli ultimi attentati contro gli ambasciatori austriaci, la mano del prete? Io credo che il nostro peggiore nemico dobbiamo cercarlo là.

— La sua domanda, rispose, mi piace, ma non si può rispondere lì per lì — la questione è difficilissima. È un fatto che Leone XIII ha fatto e fa molto contro di noi. Il clero del Mediterraneo era una volta quasi tutto italiano: la Francia lavora adesso a tutt'uomo per sostituirlo col clero francese, valendosi di un così potente mezzo alla sua politica. Non le ha dato nell'occhio la destituzione di mons. Sutter a Tunisi e la nomina al suo posto di mons. Lavigerie francese? Il Sutter viveva circondato da un gruppo di preti italiani, che naturalmente cercavano di far prevalere la nostra influenza, ma il Lavigerie vi ha sostituito la Francia.

— Ma Leone XIII, italiano, in principio, aveva pur dato speranza di seguire una politica diversa da quella degli ultimi tempi di Pio IX?

— Leone XIII è italiano, ma è stato educato dai gesuiti; e come io non credo che Pio IX agisse in favore dell'Italia altro che per odio ai forestieri, non credo che Leone XIII non abbia altro di mira che riaggutare il potera sfuggitogli; noi siamo i suoi nemici. Quando fu eletto Papa, uno dei suoi adepti mi diceva: non vi fate illusioni, egli è coi gesuiti, non vi fate illusioni.

Con tutto ciò, quella gente, a furia di dirsi legati, si sono messi in un isolamento che li rende inerti — come morti, — non hanno la forza di agire, inetti e di poco coraggio.

— Ma per armar la mano di un sicario i gesuiti ne han sempre avuto l'arte!

— I gesuiti d'una volta. — Ora, se così fosse, il fatto mi darebbe a pensare — sarebbe il segno di un movimento, di una nuova vita. Ma non credo. La società romana, la società nera che si impone col prestigio del nome, non sa imporsi coi propri atti. Un giorno lo dicevo a un giovane patrizio romano: che cosa siete buoni a fare voialtri? — Nulla, rispose, qualche po' di letteratura, qualche poesia da non stamparsi — ma di scienze economiche, sociali, niente. Eppoi abbiam paura di farci fischiare. — Ma voi siete giovani, dovete fare, dovete tenere i vostri coltelli affilati, non lasciar arrugginire le lame. Se vi tirate nell'ombra, il giorno che vorrete di nuovo scuotere il capo, vi chiederanno: chi siete, che cosa avete fatto?

E si continuò ancora per qualche poco a discorrere, ma erano venute le quattro. Sella doveva partire, ed io inchinandolo profondamente gli strinsi la mano portando meco un senso di infinita cordialità e semplicità, che spirava da quell'uomo, che ebbe tante volte in mano le sorti del mio paese.

FRAK.

Lo schiaffo dato dalla sorella latina all'Italia a Tunisi ha invogliato i democratici della Repubblica partenopea di fargliene avere un'altro sull'altra guancia. Ecco come il giornale *Pro Patria* annuncia il telegramma che i fratelli d'Italia mandano a quelli di Francia:

«Général Bordone, 48 Condamine
Paris

«Démocratie Parthéno[...]ne envoie républicaine Nation franç[...] en [...]rême salut de Paolo Sarpi: — [...] la républiq[...]

«Ce salut s'effectuera [...]res alsaciennes et lorraines. ligue latine, avec laquelle française reprendra ses te[...]

«Bovio, Salomone, Magno[...] Mirabelli, Gaetani di Laur[...] [...]i, Imbriani, [...]enzana».

Concorso dello Stat[o]

nelle opere danneggiate dalle inond[azioni]

Con circolare 10 corrente il [m]inistro dei lavori pubblici ha disposto ch[e] [...] e l'at[...] tuazione della legge 27 dicembre 1882, dello [...] in quanto concerne il concorso [...] Stato per lavori di riparazione di [...] stradali, provinciali, comunali e consor[...]

APPENDICE

IL COSCRITTO

PARTE II

(Continuazione)

Chi è quel giovine che, stiracchiando un'armonica, ne accompagna il suono discorde con grida e fischi e urla, sì da parere il più pazzo allegrone del mondo? È figlio d'un cesellatore che riponeva in lui tutte le sue speranze; anch'egli sperava di restare col padre.... ma invece del suo vestituccio da bottega, avrà una divisa, invece del cesello una sciabola. Egli pure, dunque, ride e piange nello stesso tempo. Strano contrapposto, eppur nulla di più reale per un animo su cui pesi sventura e ne voglia neutralizzare gli effetti.

Ma, se tu spingi lo sguardo un po' discosto da quei crocchi, non scorgi forse su quel maschio volto, segnato dalle impronte del patimento, un'espressione tutta particolare di gioia ben definita, di completa soddisfazione? È un infelice senza famiglia, senza amici, senza lavoro, a cui l'essere chiamato alla carriera delle armi, è l'aprirsi di un avvenire onorato e sicuro. Nei di lui sguardi si legge la duplice compiacenza di trovare una famiglia, e di servire la patria, mentre un sospiro alle passate disgrazie, è il segno di rassegnazione a quelle future.

Quel giovane biondo, alto, scarno, dagli abiti bizzarri, dalle sopracciglie castane, arcate, sottili, ch'esprimono perenne meraviglia, quel giovane ha estratto un numero alto. Il suo volto esprime allegrezza, ma un'allegrezza stupida, inconscia quasi di sè stessa, come quegli a cui è toccata una fortuna, ma non sa definitivamente s'ella sia tale.

Là uno spiegazza convulsivamente il fatal numero appena conosciuto; qui uno ti guarda in modo che par voglia cavarti gli occhi; più in là, un altro tiene ancora stretto in pugno il numero tuttora ignorato, apre pian pianino la mano e poi da un grido di gioia, come il bambino, acchiappata una farfallina dalle ali dorate, teme che gli sfugga col rapido aprir della mano e grida lieto al vederla in suo potere.

Qui vedi un cappanello di giovanotti che ridono, s'abbracciano e ragionano sragionando. Senonchè in mezzo a tanto trambusto, in mezzo a tanto dolore, sorge, come solo è possibile, conforto, la speranza nella perizia medica. E chi confida nell'insufficiente larghezza del torace, chi nella debole vista, chi in una cosa, chi in un'altra.

Intanto lieti e tristi, fortunati e sfortunati, si radunano insieme per bere e far quel chiasso che niuno osa loro impedire.

A voler descrivere le scene diverse, i tipi tutti ch'io vedo, ci sarebbe da far un volume, per cui basta.

Altra ben più fervida immaginazione saprà supplire alla poca costanza della mia penna, e perdonare se quella dimostrata sin qui diede noia per frutto.

E giacchè mi ho già preso la taccia d'indiscreta, e forse qualche cosina di più, tanto vale che la qualifica sia pienamente giustificata; quindi, con buona pace dei miei gentili accusatori, voglio alzare, senza però che alcuno se n'avveda, un lembo che scoprirà una coserella non troppo piacevole, sebbene, lo dico per mio disgravio, io la trovi un pochino compatibile, ma molto poco, veh!

Ecco, io ci scommetto che loro, coscritti, approfittando dell'occasione della leva per far baldoria su tutta la linea, in compagnia dei compiacenti amici che, premurosamente, si prestano all'uopo.

È vero, tutto si risolverà in una cena fatta per mantenere l'allegria o dissipare la tristezza; in una o due nottate, senza indagare però il come passate.

Ma, pazienza che tutto finisse lì. Poi la conseguenza n'è un immancabile danno alla salute, fors'anco un giorno o due di letto, quindi la perdita di una o due giornate di lavoro, e, quel ch'è più, l'inquietudine della famiglia.

Eppoi... eppoi, sentano. Qualcuno domanda: — Dov'è Tizio, Caio o Sempronio, per esempio. — È a letto — Si risponde — Eh, a letto! — Che cos'ha? — La mamma o la zia esitano nel rispondere. Senonchè un animo meno compassionevole, una coscienza più elastica, soggiunge tosto: «Un po' di mal morale; » dal quale è derivato poi il mal fisico. È stato fuori tutta la notte e...» e qui sarà meglio che mettiamo un eccetera. Senza accusare nessuno, mi pare che sia la voce della spietata sorellina.

Scommetterei che anche questa volta ho indovinato. «Così indovinassi un terno al lotto!» — direbbe mia nonna. Via, via, non se l'abbiano a male; ho finito di far la cattiva e domando perdono d'averlo fatto.

Se mi danno ragione niente di meglio, chè allora siamo d'accordo; se mi danno torto, pensino che non ho parlato per loro, quindi son d'accordo con tutti e... buona notte.

(Continua).

ziali danneggiate dalle piene dell' autunno 1882, sarà regolata dalle disposizioni seguenti:

1. Per la concessione del sussidio o concorso, le relative domande devono essere dirette al Ministero dei Lavori pubblici, accompagnate dal progetto regolarmente approvato dall'Ufficio del Genio civile, corredato da una relazione dell' Ufficio stesso, dalla quale risulti che la spesa proposta per le strade o i ponti a sussidiarsi si riferisce appunto a riparazioni di danni arrecati dalle piene dell' autunno 1882 e che la spesa medesima è ristretta nei limiti della più rigorosa economia e ai lavori assolutamente necessari per rimettere in pristinum le opere danneggiate dalle suaccennate piene, escluse le opere di manutenzione.

2. Il pagamento materiale del concorso dello Stato in ragione del 50 per cento dell' ammontare dei lavori si effettuerà in rate anche piccole, proporzionali all' ammontare dei lavori eseguiti ed alle spese effettivamente sostenute, e le relative domande di pagamento dovranno essere corredate:

a) dalla contabilità dei lavori fatti, esaminata e vistata dall'Ufficio del Genio civile e da una relazione descrittiva dei lavori suddetti dell' ingegnere stesso che rilascia il certificato di pagamento dei diversi acconti;

b) da un certificato da rilasciarsi pure dall' ingegnere capo del Genio civile. L' ultima rata di saldo sarà pagata dopo il collaudo che verrà fatto pure dall' ingegnere capo predetto.

Per il ministro: ARTOM.

Le dimostrazioni.

Il *Pungolo* di Napoli, giornale di sinistra, a proposito di dimostrazioni dice:

« Difficilmente potreste farvi un' idea del danno arrecatoci da coteste dissennate escandescenze, alle quali pare, per chi non ci conosce, che di tratto in tratto si abbandonino, quasi prese da delirio, le nostre popolazioni.

« Chi vive fuori d' Italia, chi non ha conoscenza dei nostri costumi, nè vede d' appresso la grande indifferenza con la quale la generalità dei cittadini, amanti della quiete e dell' ordine, lascia passare gli scarsi drappelli dei dimostranti, composti nelle nostre città sempre dei soliti figuranti, crede sul serio che l' Italia, anche moralmente, sia un paese vulcanico, pronto ad improvvise e terribili esplosioni, e finisce con perdere ogni fiducia nel nostro carattere, ed ogni confidenza nella stabilità del nostro governo.

« Apprezzati in tal guisa, qual peso credete che possiamo portare nei Consigli d' Europa? Eppure quei medesimi che sono tanta cagione del nostro discredito, quando gli effetti di questo ci si faranno palesi, sorgeranno ancora ad accusare di inettitudine e di viltà il governo e la rappresentanza del loro paese! »

Strane rivelazioni.

Scrivono da Ravenna alla *Perseveranza*: Nel numero d'oggi del socialista *Sole* c'era un articoletto assai grave: il giornale annunziava nientemeno di essere in possesso di preziosi documenti *involati* ad una Questura di Romagna. Questi documenti parlerebbero di *bande armate* che si sarebbero volute organizzare dai socialisti. È vero tutto ciò? Io lo ignoro, come ignoro se i documenti dei quali si sarebbe asserito il possesso siano autentici. Ad ogni modo, il *Sole* promette di pubblicarne nel prossimo numero qualcuno ed allora ne riparleremo. Il giornale socialista, naturalmente, smentisce e mette in burletta l'affare delle bande, che chiama macchine montate nelle Questure romagnole per procedere ad arresti in massa.

La Francia e l' Egitto.

Parigi 15. È distribuito il *Libro Giallo*. Esso dimostra che Duclerc non cessò di domandare per la Francia lo *statu quo* in Egitto, ovvero l' equivalente.

Parecchi dispacci si riferiscono alle proposte dell'Inghilterra di cessare il controllo. La Francia le respinse perchè contrarie alla legge di liquidazione, che ricevette la sanzione internazionale. La discussione fu chiusa, conservando un carattere amichevole.

Un dispaccio di Duclerc, 24 novembre, dice: Se l'Inghilterra denunzia gli accordi esistenti, non resta più alla Francia che tutelare essa stessa i suoi interessi.

Un dispaccio di Granville del 30 dicembre crede che, malgrado la cessazione del controllo, la Francia e l' Inghilterra possano continuare ad esercitare un' influenza benevola in Egitto. Spera che le Potenze approveranno i progetti inglesi.

Un dispacccio di Duclerc del 4 gennaio 1883 dice che il controllo ed altre istituzioni internazionali non sono destinate a favorire unicamente la Francia e l' Inghilterra. Esse assicurano l'amministrazione politica e finanziaria, offrendo garanzie solide a tutte le Potenze interessate alla prosperità dell' Egitto. La ribellione di Arabì non distrusse le stipulazioni internazionali. L'attitudine dell'Inghilterra obbliga la Francia a riprendere la sua libertà d'azione.

Parigi 15. (Camera.) Duclerc annunziando la comunicazione dei documenti sull' Egitto, fa la storia delle questione, espone le misure prese per tutelare gl' interessi nazionali. Fra queste misure eranvi la creazione di una Commissione del debito, e il controllo organizzato d' accordo dalla Francia e dall' Inghilterra; ma le cose cambiarono. Dopo l' esplosione della ribellione, l' Inghilterra volle assumersi il mandato di sistemare da sola la situazione. La Francia riprese la libertà d' azione, certa di avere l' assenso della Camera e dell' Europa. (*Approvazioni.*)

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La colonia legittimista francese prepara un servizio funebre commemorativo per Luigi XVI, il 21 corr.

— Il principe Marc' Antonio Borghese accettò la presidenza del Comitato per organizzare la quinta solenne commemorazione anniversaria della morte di Pio IX pel 7 febbraio.

— Nei nostri circoli politici ritiensi che nell'esaminare la Nota inglese concernente le proposte della nuova sistemazione dell' Egitto, il nostro Governo persisterà nella linea seguita finora, cioè nell'accordo colle Potenze centrali.

— Fra le Relazioni dei bilanci incontra maggiori opposizioni quella sull' istruzione. Si richiesero a Baccelli nuovi schiarimenti su taluni capitoli.

— Sono insussistenti le notizie di dissensi tra Depretis e Zanardelli circa lo scioglimento di talune Società. Questa questione non fu ancora trattata nel Consiglio.

— Cairoli, pregato dai suoi amici di recarsi a Roma per assistere alle interpellanze sulle ultime agitazioni, non ha ancora risposto. Credesi che non verrà.

— Si telegrafa da Roma: Si assicura che sul progetto di riordinamento delle ferrovie, l'on. Baccarini voglia una sola società di esercizio, mentre l'on. Depretis ne crede necessarie tre. Questo sarebbe per Depretis soltanto un mezzo di disgustare Baccarini.

Posso assicurarvi che l'on. Mancini non è intenzionato di spingere i suoi reclami presso la Porta per il caso di Tripoli fino a una rottura, in caso di rifiuto. Il governo italiano si appagherà anche di semplici scuse diplomatiche.

Non si farà nessuna dimostrazione navale nelle acque di Tripoli, che potrebbe impressionare le potenze mediterranee. Pare però che la Porta non sia disposta a fare nessuna specie di scuse, e tanto meno a punire i colpevoli.

— Nella scorsa settimana vennero in tutto il regno operati 125 arresti, 135 perquisizioni domiciliari e 62 sequestri di giornali, in seguito all'agitazione irredentista. Si osserva che la Destra non era mai giunta a questo grado di rigore, nemmeno sotto Cantelli.

— Il *Giornale dei lavori pubblici* del 17 gennaio annunzia che dal 1. gennaio al 31 dicembre 1882 furono autorizzate 1404 opere pubbliche per il complessivo importo di L. 252,086,267.

Vicenza. L'altra mattina nell'uscire da un molino fuori Porta Santa Croce, dove era stato a portare alla macina un sacco di grano, certo Giuseppe Badiani d'anni 28 cadde nell'acqua e travolto dalla ruota del molino rimase affogato.

Palermo. Sabato mattina mentre gli operai scendevano nella zolfara Arciprete, Colle Friddi, comune di Lercara (Palermo) è crollata la scala. Si ritiene che più di 20 persone siano rimaste sepolte vive. Accorsero le autorità. Cominciarono i lavori di disseppellimento. Se ne ignora tuttora l'esito.

Messina. È giunto ieri il yachit inglese *Pandora* con a bordo l' ex ministro presidente dei Comuni Stafford Northcote, l' ex ministro della marina Smith ed altri ragguardevoli personaggi.

Cagliari. Si telegrafa da Roma che venne firmato un compromesso fra il ministro Mancini ed i signori Toselli, Guastalla, Bagni e Barisonzo, riguardante una concessione per la durata di 99 anni di mille ettari di terreno nella colonia di Assab allo scopo d' impiantarvi grandiose saline ad uso di quelle di Cagliari. Gerolamo Toselli è l'ex-agente delle saline sarde. E' lui che promosse questa speculazione non sovvenzionata dal Governo.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Il 1 corrente è stato applicato in tutto l'impero secondo il sistema territoriale il riordinamento della fanteria, la quale viene costituita in 102 reggimenti di linea a 4 battaglioni, più 42 batt. di cacciatori, totale 450 batt. di prima linea, senza contare 450 sezioni di complemento (riserva).

Si sta formando egualmente con riparti del genio e dei pionieri il nuovo reggimento ferroviario.

I 15 corpi d'esercito da costituirsi verranno ripartiti in tre armate, alla testa delle quali saranno probabilmente chiamati i generali d'artiglieria Jovanovic, governatore della Dalmazia. Kuln già ministro della guerra, ora comandante generale a Graz, ed Edelscheim-Giulay comandante generale a Budapest.

— La *Politische Correspandenz* reca un dispaccio da Leopoli che dice esser causa della chiusura della Chiesa dei gesuiti l'annunzio di un attentato progettato dai socialisti per domenica. Assicura che tale misura fu imposta dalla prudenza, dacchè la mal situata posizione dell' ingresso alla Chiesa poteva far temere una grave sventura in caso di allarme. Dicesi che la Chiesa verrà riaperta domani.

Francia. Il capitano Robert del 105° di linea fu condannato a 30 giorni di carcere dal governatore di Lione per le minaccie profferite conto gli accusati anarchici mentre andavano in tribunale.

— Ecco il testo della nuova lettera minatoria ricevuta dal presidente del tribunale di Lione, che giudica il processo degli anarchici.

« Presidente del tribunale dell' inquisizione lionese, tu dici che nulla fermerà il braccio della giustizia. E io dico che nulla fermerà il nostro. Ricordati della fine fatta dallo czar Alessandro II e dello scoppio del caffè Bellecour.

« UN ANARCHICO, NÈ DETENUTO « NÈ FUGGITIVO. »

Un' altra lettera minatoria è stata trovata sul tavolino presidenziale.

Russia. Il *Nowosti* di Pietroburgo annunzia che il noto generale Gurko, il quale tanto si distinse nell' ultima campagna contro la Turchia, e che occupa attualmente il posto di governatore generale in Odessa, verrà nominato ministro della guerra russo. È un fatto che Gurko venne chiamato di questi giorni dallo czar a Pietroburgo e gli venne affidata la presidenza della commissione per la riorganizzazione dell' armata.

— Si ha da Pietroburgo che al posto del conte Tolstoi, dimissionario, non verrà nominato Ignatieff, bensi Loris-Melikoff. Il ritorno di Melikoff significherebbe che lo czar accondiscende a un primo esperimento costituzionale.

America. Il signor Vazquez Llorente, rappresentante di Spagna in Montevideo, fu bastonato sulla pubblica via da certo Coussirat. Dicesi che il governo della repubblica sia disposto a punire il colpevole. Però questi a sua discolpa dichiarò di essersi difeso da un colpo di frustino datogli da Vazquez Llorente, per non essersi subito scansato mentre quegli passava su di un focoso cavallo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

I Comuni dissidenti del Consorzio Ledra-Tagliamento. Sabbato p. p. 13 andante gennaio, a Codroipo si riunirono varie rappresentanze dei Comuni dissidenti col Consorzio Ledra-Tagliamento.

L'adunanza fu promossa dalla Commissione dei Comuni dissidenti, ed allo scopo di renderli nettamente informati sul vero stato della vertenza.

La riunione riuscì numerosa. La seduta ebbe principio al tocco e si chiuse alle due pom. La presiedeva l' onorev. Deputato al Parlamento sig. avv. dott. Righi di Verona.

L'egregio avvocato, nella sua esposizione, si dimostrò distinto oratore.

Dalle sue argomentazioni, dalle sue dimostrazioni, dai suoi consigli, in una parola dell' assieme dei suoi discorsi sorse la luce, e si ebbe occasione di rilevare in lui l' uomo compitissimo, erudito ed informato alle più giuste ragioni di diritto e di onestà.

Il suo dire rese convinte appieno le rappresentanze sulla buona e doverosa causa che sostengono. L'esimio dottor Righi provò con la massima chiarezza che le ragioni dei Comuni dissidenti sono legali e giuste, e provò pure essere un dovere nei Comuni il sostenerle. Raccomandò la calma. Consigliò a non dar retta a certe voci che dagli avversari bellamente si diffondono, nell' intento di scoraggiare gli opponentisi Comuni alle illegali pretese del Consorzio Ledra - Tagliamento. Fece comprendere l' importanza che i Comuni procedano concordi nel proseguire della lite. Mostrò di nutrire fondata speranza che la vertenza possa troncarsi mediante amichevole componimento, componimento che si lusinga abbia dal Consorzio a desiderarsi, e che anzi il Consorzio stesso procurerà di conseguire. Disse che per lui il più bel giorno sarebbe quello in cui ottenesse un riavvicinamento fra i dissidenti ed il Consorzio.

E queste dichiarazioni, l'on. avvocato le fece con quella viva e spontanea espansione che non dà luogo a dubitare sulla sincerità della parola.

Chiuse il suo discorso con una esortazione: pregò l' adunanza con toccanti modi, e replicatamente la pregò, a voler disporsi fin d'ora ad un ragionevole e compatibile sacrifizio, sempre che dal Consorzio Ledra-Tagliamento si manifestino idee di una ben' intesa transazione. Terminò col soggiungere che tale soluzione da ogni onesto cittadino deve desiderarsi, siccome quella che si presterebbe al sollecito compimento di un' opera che sta nell' interesse dei Comuni e della Provincia il rendere quanto prima efficacemente fruttifera.

E questo sia detto per quanto riguarda alla tenuta conferenza coll' esimio avv. dott. Righi.

In riguardo ai dissidenti Comuni dirò che sono pienamente d'accordo sul modo da contenersi nel caso fossero da forza maggiore obbligati al pagamento di alcune rate per quoto d'ammortizzamento ed interessi pel capitale di l. 1,300,000 dovuto alla Cassa di Risparmio di Milano, in forza dell' inconsulta deliberazione della Deputazione Provinciale. Ciò avverandosi penseranno ad effettuare, questo pagamento sotto l' egida di una sicura garanzia pel rimborso nel caso di un' esito favorevole dell' intavolata lite.

In sì triste emergenza, dannosissima agli interessi dei Comuni, del Consorzio e della Provincia, sarebbe generale desiderio che i nostri Deputati al Parlamento prendessero seriamente a cuore questa vertenza e s' interessassero col massimo zelo nel procurare che le promesse del Governo per il sussidio delle lire 450,000 venisse intanto effettuato, anzichè attenderlo negli anni avvenire. Nè basta: che, oltre all'accennata somma che è notorio essere insufficiente, altra ancora ne ottenessero, bastante a soddisfare agli occorrenti bisogni, onde portare a totale compimento la grandiosa opera del Ledra, e renderla così, negli anni che verranno, progressivamente vantaggiosa. T.

Mortegliano 15 gennaio 1883.

Elezioni. Si telegrafa da Roma che oggi verrà presentata alla Camera la conclusione della Giunta per le elezioni sulle altre elezioni contestate. La Giunta propone la convalidazione delle elezioni di Scolari, Simoni e Cavalletto.

Onorificenza. Con la sollecitudine tradizionale che ormai tutti conoscono, la *Gazz. Ufficiale* del 15 corrente annuncia che con decreto *19 giugno 1882* il conciliatore del Comune di S. Vito al Tagliamento sig. Angelo Costantini fu nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati sabbato 20 corrente alle 8 pom. ad un trattenimento famigliare, nel quale il socio sig. T. Pasetti leggerà un lavoro postumo del compianto sig. co. Adolfo Della Porta su *Gustavo Modena*. Dopo la lettura, seguirà un concerto strumentale.

Il mutuo soccorso in Provincia. Ci scrivono da Tricesimo in data 16 corr.:

Parecchie volte è stato detto che il paese di Tricesimo progredisce sempre di bene in meglio nei veri principii di libertà e di amor patrio. Questo ognuno lo deve dire, purchè stia in giornata di quanto i Tricesimani, ossia gli uomini di buon cuore, ambiscono fare per la civiltà e per il decoro del proprio paese.

Difatti da parecchio tempo si stavano raccogliendo firme di artefici ed agricoltori, allo scopo di formare anche qui in Tricesimo, come in altri paesi d'Italia, una società di mutuo soccorso. Quindi, dopo di aver raccolto circa un centinaio di firme, venne deciso dai principali promotori e con regolare avviso avvertiti tutti i sottoscritti, che col giorno 24 dicembre si terrebbe una riunione nella sala teatrale onde discutere il da farsi, e poi passare alla nomina di un Presidente e di 12 Consiglieri.

Parecchi furono gl'intervenuti, quindi la riunione ebbe un buon esito. In primo diedero lettura dello statuto, poi passarono alla nomina del Presidente, indi a quella dei 12 Consiglieri; tutto in pieno ordine e concordemente.

Il giorno sette del corrente gennaio ebbe luogo la prima seduta delle rappresentanze, nella quale si nominarono un Vice Presidente e tre Direttori.

Ora non ci resta altro a sperare, se non che tutto progredisca in bene, e così ottenere un buon risultato.

Io poi sento il dovere di esternare una parola di lode a tutti i soci che così concordemente votarono per la presidenza al patriotta dott. Gervasoni; accertandoli che esso s'adoprerà con tutto cuore per il buon esito dell'incominciata opera. *Un socio.*

Un processo contro il « Cittadino italiano ». L'organo clericale annuncia che il suo gerente è chiamato pel 19 corr. avanti il Giudice Istruttore per reato di stampa, per un articolo intitolato: « Le sassate contro l'ambasciatore d'Austria » inserito nel n. 2 di quest' anno.

Latteria sociale ad Illeggio. Domenica 14 corr. in Illeggio, piccola frazione appartenente al Comune di Tolmezzo, doveva aver luogo l'inaugurazione della Latteria Sociale; ma in causa del tempo piovoso venne trasportata a domenica p v.

Senza neve! Noi leggiamo tutti i giorni giorni delle grandi e ripetute nevicate, che succedettero qua e là. I giornali sono pieni di storie in proposito di queste nevicate, e noi ad Udine, disgraziaziatamente, non abbiamo nulla di simile da raccontare. Appena l'altra settimana ne abbiamo visto qualche fiocco; ma non ci fu bisogno nemmeno di spazzarla via, perchè la pioggia se ne impadronì e la fece subito scomparire. Ed in altre parti d' Italia quasi credono, che noi siamo in mezzo ad un ghiacciajo perpetuo! Anche sotto a questo aspetto noi rimaniamo *terra incognita* per i più, e *di passaggio* per molti.

Rissa. L' altra notte verso le ore 11 3|4, in Via Tiberio Deciani, vennero fra loro a diverbio per frivoli motivi i fratelli M. F. ed M. G. di Udine da una parte e dall'altra B. G. da Buttrio. Dalle parole passati ai fatti, il M. F. riportava una morsicatura al pollice della mano destra ad opera del B. G., il quale a sua volta rimase ferito al naso. Le ferite però sono ritenute assai leggere e quindi l'azione penale deve essere promossa dalle parti, non potendo l'Autorità incoare di sua iniziativa il procedimento.

Vandalismo abbietto. Vandalismi di ben abbietto genere compiuti nelle scorse notti ci danno pur troppo argomento di registrare nella cronaca cittadina fatti finora sconosciuti. Si sappia pertanto che ad opera di questa classe di ignoti, i quali per essere tanto convinti della propria incapacità a far cosa onesta e civile, altro mezzo non hanno per dar prova della loro attività che sfregiando, guastando o distruggendo, furono involati i piccoli tappi di pietra che chiudono l'orifizio delle vasche di otto pubblici spanditoi, e cioè due in piazza del Duomo, uno in via dei Teatri, uno nella piazza dello Spedale, uno in via del Ginnasio, due in via del Sale ed uno in via Viola. E fu involato anche il tappo di una vasca di latrina in via Porta.

Mercato bovino. Circa 570 erano i capi bovini sul mercato di ieri. I maggiori affari si fecero in vacche e vitellame. C'erano anche dei compratori di fuorivia, specialmente dei padovani.

Oggi il mercato accenna a riuscire più florido che ieri.

Teatro Sociale. *Re Lear* attirò ieri a sera al Sociale un pubblico numeroso e scelto.

A questo lavoro di Shakespeare io faccio tanto di cappello: però lo ritengo più un lavoro da biblioteca che da teatro. Non ci è voluto che l' interpretazione stupenda data al carattere del protagonista dal comm. Rossi per tener desto l' interesse degli spettatori sino alla fine della tragedia.

Quando di Rossi si è detto che oggi è il più grande artista che si conosca, gli è come dire che nessun altro avrebbe potuto darci un esecuzione migliore di quella ch' egli ci diede; è quindi naturale che il pubblico abbia voluto anche in quest' occasione festeggiarlo con evviva e con calorosi e reiterati applausi.

Non posso tacere una cosa che la mi pare uno stappo bell' e buono ai precetti più elementari di monsignor Della Casa. Quando tutta l'attenzione del pubblico era rivolta sul comm. Rossi, quando pel teatro si sarebbe udita a volare una mosca, in un palchetto di prima fila si faceva una conversazione così animata che il pubblico fu costretto a zittire parecchie volte.

Mi riservo a farvi conoscere il numero del palco caso mai quest' inconveniente avesse a rinnovarsi; ciò che voglio sperare non avvenga. REMO

Il *ff. di Cronista Teatrale* della *Patria del Friuli* non vuol attaccar battaglia (!!!!) con me, perchè, secondo lui, io domando l' impunità dell' anonimo.

Al sig. *Vico* risponderò con una domanda soltanto: Se io mi celo sotto

l'anonimo, sarebbe egli compiacente di dirmi sotto qual velo si nasconda?

Dopo il diploma di cretinaggine rilasciato al nostro pubblico, non mi fa meraviglia che *Vico* si sia degnato rilasciarne uno pure anco a me; gli è anche questo un tratto che caratterizza la modestia del mio egregio collega. Altro che violetta mammola!

Io sarò incompetente a fare il *cronista* teatrale, come dice lui, e sarà forse vero; mi permetto però di dirgli di esserlo tanto quanto egli lo è per fare il *copista*. E con ciò ho finito.

REMO.

Teatro Minerva. Questa sera mercoledì, terzultimo di Carnevale, grande veglione mascherato alle ore 9 p.

Il teatro sarà sfarzosamente addobbate, avendosi all'uopo incaricato il distinto artista sig. Giovanni Iuri.

Il palco scenico verrà ridotto ad uso Salon ed al pavimento della platea sarà applicata la tela.

Per comodità delle signore mascherate i biglietti d'ingresso e quelli per palchi e posti riservati sono vendibili durante il giorno al camerino del Teatro.

N. B. Non è permesso l'ingresso che a maschere decentemente vestite

---

Si parla di mascherate che faranno questa sera la loro comparsa al Veglione. Il Veglione promette quindi di riuscire brillante, ed è quello che noi auguriamo alla solerte impresa.

Sala Cecchini. Questa sera terzo ultimo mercoledì di Carnovale si darà un grande veglione mascherato.

Biglietto d'ingresso cent. 30, per ogni danza c. 25. Si principierà alle ore 7 1/2.

Il morto risuscitato, così andava ieri vociando il rivenditore di zolfanelli D'Odorico Giovanni, di cui, giorni sono, il nostro ed altri giornali avevano annunziato essere stato trovato il cadavere non lungi da Artegna. Il fatto si è che il D'Odorico era stato trovato in un fosso assiderato dal freddo e più morto che vivo, onde taluno vedutolo in quello stato, sparse, giungendo a Udine, la notizia che fosse stato trovato morto. Ma il D'Odorico, che non era che paralizzato dal gelo, appena raccolto e riscaldato ed avute le prime cure rinvenne, ed ora sta ottimamente. Meglio così!

Interramento. Ieri, nel luogo a ciò destinato, vennero interrati due vitelli, morti per parto anormale.

Ubbriachi. Ricominciano le... dolenti note degli ubbriachi. Ieri, verso le 4 pom., certo Zoratti Giuseppe, di professione cordaiolo, venne da un vigile urbano raccolto in Via Poscolle ubbriaco disfatto.

Essendovi un Dio pegli ubbriachi, egli, cadendo a terra, non si era fatto gran male.

Un fulmine. Sabbato sera nel Comune di San Quirino (Pordenone) una trentina di persone stavano chiuse in una stalla. Si sa che nella stagione invernale, la gente del contado suol fare di tale luogo il suo ritrovo serale. Durante la burrasca che imperversava in quella notte, un fulmine piombò precisamente su quella stalla, colpendo a morte una giovane armenta. Tutti gli gli astanti rimasero per fortuna incolumi. Ma quale spavento abbiano avuto a soffrire, è facile a immaginarsi.

Un bellissimo arcobaleno, da porsi assieme ai lampi ed ai tuoni dell'altra sera, era visibile questa mattina, verso le 7 e mezza, a ponente.

Tentato suicidio. Verso le ore 10 pom. dell'11 corr. C. A. di Maniago, in seguito a dispiaceri di famiglia, tentava di togliersi la vita esplodendosi un colpo di rivoltella sotto al mento. Sebbene siasi inferta una larga ferita, si spera tuttavia di salvarlo.

Furto. In Osoppo, la notte del 14 al 15 corr., ladri finora ignoti, penetrati nella bottega di tal V. C. involarono denari e liquori per un danno di l. 200.

FATTI VARII

Il freddo in Russia. Un dispaccio da Pietroburgo al *Times* dice: «Dispacci da Mosca in data di giovedì riferiscono che ogni giorno vengono trovate per le strade persone gelate a morte; e che a Karkoff sono occorsi parecchi casi di morte pel freddo.» In quei giorni il termometro ha segnato perfino 32 gradi sotto zero.

Omonimi. Tutti i farmacisti vendono le Pastiglie di more, però non hanno nulla a che fare con quelle inventate dal cav. Mazzolini, perchè le prime non sono che un impasto di zucchero. Le Pastiglie di more del cav. Mazzolini invece non contengono zucchero, sono fatte esclusivamente con la polpa dal frutto (Rubus fruticosus) unita ad altri succhi vegetali eminentemente refrigeranti e balsamici. Per tali proprietà sono divenute d'uso comunissimo ed il rimedio del giorno nella cura delle tossi incipienti, mali di gola, afte alla bocca, dolori e gonfiori alle gengive. Si vendono esclusivamente in scatole quadrilunghe ricoperte al di dentro di pura stagnola, al di fuori sopra il coperchio da etichetta con l'iscrizione «Pastiglie di more pettorali refrigeranti di Gio. Mazzolini» e quindi chiusa da una fascia portante le iscrizioni: «Pastiglie di more L. 1.50, G. Mazzolini, Roma». La scatola è ravvolta in un opuscolo firmato dall'autore, e coperto tutto di carta gialla avente la medesima iscrizione come sopra.

Unico deposito in Udine alla Farmacia *G. Commessati*. Venezia farmacia Botner.

ULTIMO CORRIERE

L'abolizione del corso forzoso.

Roma 16. La Commissione per l'abolizione del corso forzoso ha udita ed approvata la continuazione dell'esposizione del ministro ed ha deliberato che l'apertura al cambio dei biglietti debba farsi nel mese di aprile e non oltre, ed in ogni caso nel maggio 1883.

I funebri di Vittorio Emanuele a Roma.

Roma 16. I funebri del Re Vittorio Emanuele ebbero luogo alle ore 10 al Pantheon. Assistevano le case civili e militari del Re, tutti i grandi corpi dello Stato, le rappresentanze della Città, dell'esercito, dei veterani e molti invitati; furono deposte sulla tomba molte corone; la piazza era affollatissima.

Girolamo Napoleone arrestato.

Parigi 16. Il *Figaro* pubblica un manifesto del Principe Napoleone che si affisse oggi a Parigi. Il Principe espone la situazione, rivendica a suo profitto l'eredità dei Napoleonidi, fa dichiarazioni sui suoi principii in materia religiosa contenenti idee conservatrici.

Parigi 16. Il manifesto del principe Napoleone, affisso in parecchi punti, parla dell'impotenza del governo nelle discussioni del parlamento, della decadenza dell'esercito, della magistratura e del commercio, della dilapidazione delle finanze. Dice che la religione non è più protetta. L'applicazione del Concordato può sola dare la pace religiosa. Vuole lo studio delle quistioni sociali; accusa di debolezza la politica estera. Rivendica l'eredità dei napoleonidi a suo profitto, respinge l'accordo coi realisti, ricorda i plebisciti, fa appello al popolo, di cui rappresenta la causa.

La polizia strappò il manifesto.

Parigi 16. Il principe Napoleone fu arrestato e trasferito alla Conciergerie. Alle ore 3 comparve dinanzi il giudice istruttore e dichiarossi autore del manifesto.

Parigi 16. Il principe Napoleone aveva ordinato molte migliaia di copie da affiggersi a Parigi e nelle provincie.

Dicesi che se ne affisse a Parigi 5000.

Molte copie destinate alle provincie furono sequestrate.

Dicesi nonostante che il manifesto fu affisso in parecchie città.

Il principe è accusato di complotto contro il governo costituito.

Parigi 16. Il *Temps* riferisce un colloquio di uno dei suoi redattori col principe Napoleone.

Questi disse che lanciò il manifesto perchè tutto va male nella Repubblica.

Dimostrò che non può esservi un governo stante i difetti del sistema attuale; indicò la necessità di parecchie riforme costituzionali; dichiarò che crede il suo manifesto perfettamente legale.

Avanti la pubblicazione chiese l'avviso di persone competenti che lo approvarono e affermarono che le leggi ne permettono l'affissione.

Parigi 16 (Camera). Iolibois interpella sull'arresto di Napoleone. Dice che il manifesto è un semplice delitto di stampa.

Il guardasigilli risponde che il manifesto non solo fu pubblicato, ma pure affisso.

Il potere giudiziario in piena libertà ordinò l'arresto; i tribunali giudicheranno; il governo veglierà per la stretta osservanza della legge.

Floquet approva la dichiarazione del ministro, e presenta una proposta per interdire il soggiorno nella Francia, nell'Algeria e nelle colonie a tutti i membri delle famiglie che regnarono in Francia.

Floquet domanda l'urgenza.

L'ordine del giorno di Martin Feuillet che approva la condotta del governo fu votato con 417 voti contro 89.

Larochefoucault dice che vuole svincolare la personalità del re Enrico V principe di Orleans dall'incidente.

Proteste della Camera contro l'espressione «del re» che il presidente dichiara incostituzionale. L'urgenza della proposta di Floquet è votata con 328 contro 112 voti.

Parigi 16. Alcuni giornali raccontano che nel Consiglio dei ministri di stamane Fallieres dichiarò che non credette di far levare gli affissi, perchè opina che il manifesto nulla contenga di sedizioso.

Attentato alla vita del Sultano.

Londra 16. Il *Times* ha da Cairo: Secondo dispacci ufficiali da Costantinopoli, alcuni circassi tentarono di assassinare il Sultano. Una donna scoperse il complotto. Quando i circassi giunsero nell'appartamento del Sultano, si trovarono in presenza della guardia albanese che li fugò, dopo una lotta nella quale parecchi furono uccisi

Il processo contro gli anarchisti.

Lione, 16. Processo contro gli anarchisti. Krapotkine cerca di provare non esistere alcuna Lega internazionale. Descrive la sua vita politica e dice: Un unico mezzo applicabile al miglioramento del destino degli operai si riscontrò nella espropriazione del possesso votata dalla convenzione, non nella anarchia trapiantata in Francia, bensì nelle idee di Prudhom e dei pensatori del 1848. Questa idea cresce ad onta di tutto. Krapotkine adduce esempi dell'Internazionale e della Comune che crebbero mercè le persecuzioni; dichiara che una condanna farebbe dei proseliti e vuol provare che la legge del 1872 non è a lui applicabile.

Lione 16. Altri imputati presentano la loro difesa.

L'avvocato Haguet dice che la questione sociale s'impone ad ogni costo; bisogno risolverla, come fece Cristo, il primo anarchico del mondo, con l'amore e la carità.

L'incendio del Circo di Berditscheff.

Pietroburgo 16. L'incendio si manifestò nel Circo di Berditscheff alle ore 9 e mezza di sera, mentre stava per finire la rappresentazione, accendendosi dei fuochi artificiali che posero in fiamme il telone. Il fuoco salì rapidamente per le pareti al soffitto.

Gli 800 spettatori che trovavansi nel Circo si precipitarono accalcandosi verso l'unica porta di uscita che si apriva dall'interno; due porte laterali erano chiuse a chiavistello e quando furono aperte si scorse un'intera massa d'uomini che ardeva.

I pompieri giunsero mezz'ora dopo e non poterono dar mano a spegner l'incendio perchè l'acqua nelle botti e negli otri era gelata. I suonatori in orchestra furono le prime vittime.

Non si è ancora potuto eruire il numero totale dei morti; molti si salvarono saltando dalle finestre. L'edifizio del Circo, i cavalli e il guardaroba furono totalmente distrutti.

TELEGRAMMI

Vienna 16. I giornali si occupano dei progetti di legge governativi diretti ad introdurre nuove imposte molto gravose. I nuovi progetti racchiudono delle modificazioni radicali del vigente sistema tributario.

Il *Neues Wener Tagblatt* si lagna che di fronte al pondo ognor crescente di nuove imposte che gravita sul popolo, non si abbia potuto ottenere il suffragio universale.

Berlino 16. Saburow arriverà qui entro la giornata.

I giornali commentando la dichiarazione del ministro Duclerc, riconoscono con soddisfazione le tendenze sincere del governo della repubblica di voler continuare una politica pacifica e si rallegrano colla Francia che mostra di abbandonare l'idea d'una rivincita.

Il *Reichstag* accolse senza modificazioni la proposta del governo di soccorrere i danneggiati dalle inondazioni del Reno con tre milioni di marchi.

E' compiuto definitivamente dopo 9 anni il nuovo armamento di tutta l'armata germanica con fucili sistema Mauser. La spesa relativa è di 132 milioni di marchi.

Londra 16. Gladstone partirà domani per Cannes.

I giornali liberali cercano di far comprendere che la statua del principe Napoleone posta dinanzi l'Accademia in Woolwich debba considerarsi unicamente quale un ricordo militare. Dicono che i cadetti dell'istituto hanno all'uopo raccolto le spese occorrenti mediante soscrizione.

L'iscrizione che reca la statua lo chiama semplicemente «cadetto.»

Il principe di Galles, nel suo discorso, lo chiamò soltanto «soldato.»

Il governo attribuisce la massima importanza agli ultimi arresti di Dublino perchè crede di aver finalmente scoperto il filo del complotto diretto ad assassinare gli impiegati dello Stato.

Persino Davitt sembra troppo moderato a questi congiurati. Anch'egli venne aggredito in Oldham e la polizia intervenuta lo salvò a stento da morte certa.

Costantinopoli 15. Le notizie dalla Rumelia orientale sono esagerate. E' smentito che la Turchia vi concentri truppe.

Costantinopoli 16. La Porta ha compiuta la consegna alla Grecia di tutti i punti contestati alla frontiera greca, tranne uno.

Pietroburgo 16. Le amministrazioni delle ferrovie di Varsavia e di Odessa ricevettero l'ordine di presentare al ministero un registro dei carri disponibili da usarsi nel caso di trasporti straordinari di truppe.

Londra 16. Dispacci da Costantinopoli e da Vienna al *Morning Post* credono che esista un accordo tra la Francia e la Russia circa l'Egitto.

Porto Said 16. Proveniente dall'Australia è partito per Napoli e Londra il postale *Potosi* dell'Orient Line.

Cairo 16. Cookson, console inglese ad Alessandria, fu nominato rappresentante inglese nella commissione internazionale per l'indennizzo. Due reggimenti di fanteria inglese andranno a Malta entro la quindicina.

Dublino 16. Stanotte alcuni giovani che si credono studenti di medicina attaccarono due ufficiali di polizia, uno dei quali fu obbligato a tirare un colpo di revolver. Giunti rinforzi di polizia, quattro studenti furono arrestati.

Berlino 16. Al *Reichstag* furono presentati i trattati coll'Austria, l'Olanda e il Belgio per l'ammissione reciproca di medici nei distretti di confine.

Strasburgo 16. In occasione di un pranzo in onore della delegazione del paese, il governatore Manteuffel pronunciò un discorso rilevando che la Francia rese alla Germania l'Alsazia-Lorena mediante un trattato internazionale. Soggiunse che il benessere dell'Alsazia-Lorena dipende dall'aquisto dei pieni diritti costituzionali. Fece nuovamente appello al patriottismo degli abitanti dell'Alsazia Lorena e li invitò a secondare i suoi sforzi. Terminò dicendo che in tutto la sua politica, finchè sia governatore, sarà politica di conciliazione e di rispetto ai sentimenti.

Vienna 16. Assicurasi che l'arciduca Rodolfo ha rinunziato al viaggio in Oriente per un riguardo alle provincie danneggiate dalle inondazioni. Egli impiegherà a sollievo delle vittime, una parte delle spese di viaggio.

Londra 16. I giornali pubblicano il testo della Nota di Granville. Scerif informò il console francese, che, avendo l'Inghilterra aderito alla soppressione del controllo, il Governo egiziano desidera di conoscere le intenzioni della Francia in proposito.

Il *Daily News* dice che la Porta si prepara a partecipare alla Conferenza pel Danubio. Vi spedirà come delegato Carathoedori, fratello dell'ex ministro degli esteri. Il Governo decise di costruire a Douvres un porto di rifugio. La conferenza pel Danubio si riunirà probabilmente il 10 febbraio sotto la presidenza di Granville.

Dublino 16. Furono fatti tre nuovi arresti a causa della cospirazione per assassinare i funzionari.

Nuova York 16. La *Tribune* e l'*Herald* hanno dispacci da Washington che annunziano che la revisione delle tariffe non si voterà probabilmente nella sessione attuale.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 16 gennaio 1882.

(*Listino ufficiale*).

	all'ettolit. da L.	all'ettolit. a L.	Al quintale gius. ragg. ufficiale da L.	Al quintale gius. ragg. ufficiale a L.
Frumento	—.—	—.—	—.—	—.—
» nuovo	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco	9.50	12.50	13.14	17.29
Segala	—.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	6.—	7.50	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI.	Al quintale fuori dazio da L.	Al quintale fuori dazio a L.	Al quintale con dazio da L.	Al quintale con dazio a L.
Fieno: dell'alta (1ª qualità	6.30	6.80	7.—	6.50
(2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
de la bassa (1ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
(2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	—.—	—.—	—.—	—.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere tagl.e	—.—	—.—	—.—	—.—
» in stanga	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	—.—	—.—	—.—	—.—

Grani. Il mercato si spiegò debolmente e così si chiuse stante la concorrenza di quello bovino, e per la pioggia caduta fino alle ore 7 ant. in minaccia continua tutto il giorno, che non permise la concorrenza di venditori, compratori, e perciò i contratti seguirono stentamente.

V'erano due ettolitri di frumento roba scarta pagata a l. 16 alla misura.

Si vendette: Granoturco a l. 9.50, 9.70, 10, 10.20, 10.70, 10.80, 11, 11.30, 11.40. 12, 12.20, 12.25, 12.50.

Foraggi e combustibili. Due soli carri di fieno pagato, per la necessità delle provviste, a prezzo alto.

Mercati di Udine — 16 *gennaio*.

Pollerie.

Polli d'India femmine	1.15 a 1.25
» » maschi	0.85 a 1.10
Oche vive	0.90 a 1.05
Galline	1.20 a 1.35
Pollastri	1.80 a 2.20

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 16 gennaio

Napol.	9.49.1/2 a 9.51.1/2	Ban. ger.	58.65 a 58.60
Zecch.	5.60.- a 5.60.5.62	Rend. au.	77.10 a 77.25
Londra	119.35 a 119.90	R. un. 4 pc.	85.50 a —.—
Francia	47.25 a 47.45	Cred.t	285.— a 284.—
Italia	46.80 a 47.10	Llokd	—.— a —.—
Ban. Ital.	47.— a 47.10	Rend. It.	86.3/8 a 86.1/2

LONDRA, 16 gennaio

Inglese	101.1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	86.3/8	Turco	—.—

VENEZIA, 16 gennaio

Rendita pronta 88.20 per fine corr. 88.35

Londra 3 mesi 25.13 — Francese a vista 100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.24 a 20.26
Bancanote austriache	da 213.— a 213.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

PARIGI, 16 gennaio (Apertura).

Rendita 3 0/0	79.82	Obbligazioni	—.—
» 5 0/0	115.30	Londra	25.21
» Ital.	87.15	Italia	—.7/8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101.3/8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.77
» Romane	—.—		

FIRENZE, 16 gennaio

Nap. d'oro	20.27.1/2	Ferr. M. (con)	7—.—
Londra	25.16	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100.95	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	88.20.—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 16 gennaio.

Mobiliare	288.90	Napol. d'oro	9.51
Lombarde	136.40	Cambio Parigi	47.35
Ferr. Stato	338.25	» Londra	119.40
Banca Nazion.	836.—	Austriaca	77.65

BERLINO, 16 gennaio.

Mobiliare	499.50	Lombarde	237.—
Austriache	564.—	Italiane	88.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi in quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.*	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.*	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.*	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.*	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.